Anno 50.° N. 89

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano p...itico del mattino

Telefono 4-59

Mercoledì 29 marzo ...6

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MA... Udine, Via ... Milano, Via S. P... concessionaria ... ...nte con la posta

Grande vittorioso combattimento davanti Gorizia

Le nostre truppe fanno 302 prigionieri fra cui 11 ufficiali e prendono al nemico mitragliatrici, fucili e munizioni

Il comunicato ufficiale

ROMA, 28 — COMANDO SUPREMO 28 MARZO 1916

(Bollettino di Guerra N. 307)

NELL'ALTO BUT, LENTO FUOCO DELLE ARTIGLIERIE AVVERSARIE CONTRO LE POSIZIONI DA NOI RICONQUISTATE.

TIRI EFFICACI DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE RIBUTTARONO UNA COLONNA NEMICA, CHE PER VALLE VALENTINA SALIVA VERSO IL PAL PICCOLO.

PIOGGIA E NEBBIA OSTACOLARONO ANCHE IERI L'ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE NELLA ZONA DELL' ALTO ISONZO. — TUTTAVIA SUL MRZLI FURONO DEMOLITI APPOSTAMENTI NEMICI E COLPITO IN PIENO UN CANNONE LANCIABOMBE.

NEL SETTORE DI ZAGORA, NOSTRI ARDITI BOMBARDIERI SCONVOLSERO UNA TRINCEA NEMICA, FUGANDONE I DIFENSORI.

L'ASPRA ACCANITA LOTTA, DURATA CIRCA 40 ORE, SULLE ALTURE A NORD-OVEST DI GORIZIA, SI E' CHIUSA STAMANE COL SUCCESSO DELLE NOSTRE ARMI. — DOPO INTENSO CONCENTRAMENTO DI FUOCO DELLE ARTIGLIERIE CONTRO I NOSTRI TRINCERAMENTI DEL GRAFFENBERG, GIA' DANNEGGIATI DALLE PRECEDENTI INTEMPERIE, LA SERA DEL 26 L'AVVERSARIO PRONUNCIAVA CON INGENTI FORZE UN VIOLENTO ATTACCO. — L'OSTINATA RESISTENZA DEI NOSTRI TRATTENNE ALLE ALI LE IRROMPENTI MASSE NEMICHE, MENTRE AL CENTRO, DOPO FURIOSI CORPO A CORPO, UN BATTAGLIONE RIPIEGAVA PER CIRCA 400 METRI, TRASCINANDO SECO UNA TRENTINA DI PRIGIONIERI.

IERI SEGUI' VIVISSIMO, PER L'INTERA GIORNATA, IL FUOCO DI INTERDIZIONE DELLE OPPOSTE ARTIGLIERIE SULLA CONTRASTATA POSIZIONE.

A SERA, LE NOSTRE FANTERIE INIZIAVANO IL CONTRATTACCO E CON REITERATI SANGUINOSI SFORZI, MIRABILMENTE SECONDATI DALLE ARTIGLIERIE, ESPUGNAVANO I PERDUTI TRINCERAMENTI. — CADDERO NELLE NOSTRE MANI 302 PRIGIONIERI FRA I QUALI 11 UFFICIALI, 2 MITRAGLIATRICI, FUCILI E MUNIZIONI IN GRAN NUMERO ED ABBONDANTE MATERIALE DA GUERRA DI OGNI SPECIE.

UN QUARTO VELIVOLO, COLPITO DAL NOSTRO FUOCO DI FUCILERIA, HA ATTERRATO IERI PRESSO VITTORIO: I DUE AVIATORI SONO PRIGIONIERI.

Generale CADORNA.

Nella regione a nord di Verdun

L'attività delle artiglierie

PARIGI, 28. — Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

«Fra la Somme e l'Havre, nei dintorni di Maucourt, dopo intenso bombardamento, i tedeschi hanno tentato su una delle nostre trincee di prima linea un colpo di mano che è completamente fallito.

«In Argone attività continuau delle nostre artiglierie su vari punti del fronte nemico, specie nel settore del bosco Cheppi. I nostri pezzi di lunga portata hanno cannoneggiato truppe in movimento nella direzione di Exemont-Chapelle e fatto saltare un deposito di munizioni.

«Ad ovest della Mosa il bombardamento si è mantenuto abbastanza intenso sul nostro fronte Bethincourt-La Morthomme-Coumières, come pure ad est nella regione di Vaux-Douaumont.

«Alcune raffiche di artiglieria in Woevre: Nessuna azione di fanteria.

«A nord-est di Saint Mihiel abbiamo bombardato da lunga distanza la stazione e gli stabilimenti militari nemici in Hedicourt. A sud di Vigneulles una fila di vagoni è stata abbattuta ed un edificio ha preso fuoco».

(Stefani)

PARIGI, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Notte calma sulla Mosa. Attività abbastanza grande delle due artiglierie ad ovest della Mosa, nella regione di Malancourt, come pure in Woevre Meuse.

«In Lorena, nella foresta di Parroy, abbiamo effettuato un colpo di mano su di un'opera nemica, i cui occupanti sono stati uccisi o fatti prigionieri. Abbiamo fatto saltare l'opera ritirandoci.

«Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte».

(Stefani)

Dopo 36 giorni dalla battaglia

PARIGI, 27. — *La sospensione della battaglia di Verdun continua sempre; il bombardamento con l'artiglieria pesante ha proseguito ieri con intensità su tutta la fronte dinanzi a Verdun, specialmente ad ovest della Mosa, ma il nemico non ha operato alcun attacco di fanteria.*

Quest'inazione prolungata nelle attuali operazioni sembra provare che i tedeschi hanno incontrato gravi difficoltà per operare nuovi attacchi; il loro esercito nell'urto destinato a sfondare la nostra fronte sull'altipiano di Douaumont, ha subito perdite crudeli aggravate ancora dai tentativi infruttuosi alle due ali.

Si ritiene che essi abbiano qualche esitazione nel prelevare truppe dalle unità intatte delle nuove divisioni poichè la loro efficienza difensiva sulle varie fronti verrebbe così altrettanto indebolita.

Perciò anche la stampa germanica può a suo agio spiegare che le colonne tedesche si urtano ora nella zona fortificata di Verdun con effettivi francesi considerevoli e che è indispensabile preparare più efficacemente il terreno alla fanteria mediante dislocamenti dell'artiglieria più laboriosi; tale argomentazione non prova nulla all'infuori dell'insuccesso del piano di insieme elaborato dall'alto comando tedesco. Al trentaseiesimo giorno della battaglia la bandiera francese sventola ancora a Verdun. (Stefani)

Sulla fronte inglese
La presa di trincee tedesche

LONDRA, 28. — Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese alla fronte occidentale dice:

«Operazioni di mine a sud di Neuville-Saint Waast, della ridotta Hohenzollern e di fronte ad Hulluch. Facemmo esplodere mine sul saliente tedesco a Saint Eloi, prendemmo d'assalto le prime e le seconde trincee tedesche su una lunghezza di seicento yards e infliggemmo forti perdite ai tedeschi, facendo centosettanta prigionieri fra cui due ufficiali».

(Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 28. — Il comunicato dello Stato maggiore belga dice:

«Dopo una mattinata relativamente calma, l'attività dell'artiglieria andò crescendo alla fine della giornata, specie verso il centro della fronte belga».

Gli americani del "Sussex" sono salvi

LONDRA, 28. — *La Legazione degli Stati Uniti dichiara che tutti gli americani che si trovavano a bordo del Sussex sono salvi. Vi sono soltanto alcuni feriti.* (Stef.)

La conferenza economica rinviata

LONDRA, 28. — (Camera dei comuni) **Bonar Law** dichiara che spera di poter assistere alla conferenza economica di Parigi in compagnia del presidente del «Board of Trade». Aggiunge che la conferenza non potrà aver luogo prima di parecchio tempo.

(Stefani)

LA CONFERENZA DEGLI ALLEATI

Il ricevimento all' Hôtel de Ville

Al Quai d' Orsay
LA SECONDA GIORNATA

PARIGI, 28. — *La conferenza degli alleati riprese stamane i lavori al ministero degli esteri, sotto la presidenza di Briand.*

L'arrivo dei plenipotenziari provocò le acclamazioni entusiastiche da parte di numerosa folla stazionante dinanzi al Quai d'Orsay.

Salandra, Sonnino e Cadorna furono oggetto di ovazioni particolarmente calorose.

Alle 9.30 i delegati si riunirono nelle commissioni; poscia tennero la riunione plenaria. (Stefani)

PARIGI, 28. — *La conferenza degli alleati ha tenuto stamane la sua terza seduta.*

A mezzogiorno il Presidente della Repubblica Poincarè ha offerto una colazione alla quale hanno preso parte i Presidenti del Consiglio ed i ministri degli esteri presenti a Parigi, gli ambasciatori e i ministri delle potenze alleate ed i plenipotenziari militari.

Erano pure invitati il Presidente del Consiglio Briand, i membri del gabinetto, gli ex-ministri degli affari esteri ed i presidenti delle commissioni parlamentari dell' esercito, della marina, degli esteri e delle finanze e i relatori generali del bilancio.

(Stefani)

Note e informazioni sulla prima giornata

PARIGI, 28. — *Sulla seconda seduta della conferenza si hanno i seguenti particolari:*

I rappresentanti degli otto Stati alleati si radunarono alle tre pomeridiane. I delegati si suddivisero in commissioni ed esaminarono, secondo le loro rispettive competenze, le questioni all'ordine del giorno. Alle 5.30 i rappresentanti delle Potenze alleate lasciarono a mano a mano il ministero degli esteri. La terza riunione si terrà questa mattina alle ore dieci.

A mezzogiorno Poincarè offrirà all'Eliseo una colazione in onore dei delegati esteri; alle quattro i delegati interverranno al ricevimento del Consiglio municipale; alla sera vi sarà pranzo all'ambasciata d'Italia. (Stef.)

PARIGI, 28. — *I giornali confermano che la seduta di ieri mattina della conferenza degli alleati fu consacrata alla situazione militare.*

Briand indicò le ragioni che impongono l'unità di vedute e di azione.

Dopo uno scambio di idee i rappresentanti degli eserciti fecero conoscere il loro pensiero in proposito e si raggiunse un accordo interamente soddisfacente sulla condotta delle operazioni.

La seduta del pomeriggio fu consacrata in massima all'accordo economico. (Stefani)

Non si parlerà della pace ma della guerra

PARIGI, 28. — **L'Action Française** *scrive:*

«Nessun che sia bene informato in Europa, agli Stati Uniti e nelle repubbliche sud-americane, considera la conferenza di Parigi dal punto di vista della pace. I delegati delle otto Potenze non si trovano affatto riuniti per udire proposte di pace della Germania, ma invece per fissare le loro proprie condizioni e dettarle poi al momento opportuno; in una parola siamo i padroni del destino. Tale è la fisonomia che offre agli occhi del mondo il congresso del 27 al 28 marzo 1916. Nulla di più interessante e di più prezioso di una simile constatazione».

Nel Figaro *Capus scrive:*

«La formula del socialista tedesco Haase: «Nè vincitore nè vinti» ci sembra una assurdità, un non senso. Nessun francese vi si sofferma neppure per un secondo, perchè abbiamo tutti la certezza assoluta che se non vi fossero in questa guerra nè vincitori nè vinti, vi sarebbe tuttavia una nazione abbassata per sempre, e sarebbe la Francia. Tale è la dottrina unanime del paese ed anche quella di tutti gli alleati, ed è stata stabilita ieri in termini definitivi da Briand e da Salandra, ed è la base stessa della conferenza. Da ciò deriva l'importanza straordinaria che il mondo intero annette a questo avvenimento».

(Stefani)

Il ricevimento all' Hôtel de Ville
Il discorso del pres. del Cons. della Senna

Ecco un sunto del discorso del Presidente del Consiglio generale della Senna, signor Paris, al ricevimento all'Hotel de Ville.

L'oratore comincia col rilevare l'alta azione dell'Italia attraverso i secoli. In nessun luogo, soggiunge, le nostre lotte per l'affrancamento degli spiriti e dei corpi ebbero più viva ripercuissione che in Italia, nessun paese ha meglio vibrato all'appello delle grandi idee rivoluzionarie, nessuna terra ha contato un maggior numero di martiri della libertà. Fra voi come fra noi il patriottismo è stato fiera affermazione di un popolo che non vuol sopportare alcuna tirannia. Quando i governi che hanno il triste onore di simboleggiare tutte le forze della reazione e del dispotismo, proclamarono il loro disprezzo del diritto, quando osarono attaccare monumenti d'arte che noi abbiamo imparato a considerare come patrimonio sacro di tutta l'umanità pensante, l'azione dell'Italia e della Francia non poteva che essere concorde per difendere quello che ci è più prezioso.

Paris termina:

«Nelle trincee dell'Artois e della Champagne, sotto la mitraglia di Verdun, sulle rive dell'Isonzo e sui monti del Trentino, dovunque lo stesso sangue generoso scorre per la più bella delle cause, le medesime speranze gonfiano tutti i cuori, gli stessi voti ardenti sono suscitati dal vostro viaggio ed uno dei vostri giornali li riassumeva in modo eccellente, augurando che dai vostri lavori e dalle vostre conferenze esca il «Patto della Vittoria».

Il saluto del pres. del Cons. Municipale

PARIGI, 28. — *Al ricevimento che ha avuto luogo all'Hotel de Ville sono intervenuti il Presidente del Consiglio italiano on. Salandra, il Ministro degli Affari esteri on. bar. Sonnino, il capo dello Stato maggiore generale Cadorna, il sottosegretario di Stato per le munizioni, il generale Dall'Olio, l'ambasciatore on. Tittoni, il segretario generale al Ministero degli affari esteri comm. De Martino e gli altri personaggi del seguito.*

Il Presidente del Consiglio Municipale Mithouard ha dato loro il benvenuto, dicendo:

«Parigi che vi acclama, saluta in voi il destino d'Italia».

Ha soggiunto che si dirà un giorno da coloro che scriveranno la storia di questi anni memorandi, in cui si giuoca sui campi di battaglia la sorte del mondo, che nell'ora in cui l'Italia ed i popoli alleati consolidavano il loro accordo e concertavano la loro azione, si udì un istante risuonare nella mischia la voce delle capitali. Si dirà che Parigi rispondeva a Roma e che il nome di queste due città creatrici dell'umanità nazionale, servì a designare la posta di questa guerra in cui lottiamo insieme per la integrità delle nazioni.

Dopo aver rivolto un eloquente omaggio al Re Vittorio Emanuele III, Milhouard ha detto:

«E' col cuore raggiante di speranza che rivolgo il saluto di Parigi agli intrepidi eserciti italiani».

Ha terminato rendendo omaggio, a nome della città, agli uomini eminenti i quali appoggiandosi sulla volontà di un gran Re e sulle simpatie di un gran popolo, furono gli iniziatori dell'intervento italiano e che, venendo ad accordarsi con noi, prepararo il trionfo delle idee eterne che Roma e Parigi diffusero nel mondo.

Il discorso dell' on. Salandra

Ecco il discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio on. Salandra al ricevimento all'Hotel de Ville:

«Signor Presidente del Consiglio Municipale! — Vi ringrazio per le parole che vi siete compiaciuto di rivolgermi a nome dell'assemblea comunale di Parigi. Il mio paese apprenderà con commozione e riconoscenza l'accoglienza così calorosa che ci ha fatto la capitale della Francia, della quale conserveremo indimenticabile ricordo. Voi avete or ora associato in un medesimo sentimento i nomi di due città gloriose: Parigi e Roma. Esse si completano reciprocamente nel corso fatale della loro storia; esse riassumono in sè stesse tutto il valore, tutto l'alto significato della civiltà latina. Fu a Roma che toccò il compito di creare il diritto delle genti, il quale trovò nel mondo il suo sviluppo attraverso il lavoro penoso dei secoli, attraverso l'ostacolo dei peggiori istinti scatenati dalle passioni umane, attraverso le alternative di progresso e di barbarie.

«I principii del diritto delle genti avevano però ottenuto in questi ultimi tempi una affermazione solenne dal consenso delle nazioni civili; allorchè improvvisamente un'onda di distruzione è venuta ad abbattersi su questa nobile conquista dello spirito umano e le nazioni attendono ora, in pungente ansietà, di sapere se il diritto delle genti sarà restaurato e mantenuto in vigore in un modo migliore, oppure se esso è votato alla distruzione da parte della forza brutale.

«E' all'Italia che apparteneva, naturalmente, la gloria di riaccendere nel mondo la fiaccola della cultura antica, è alla Francia che il destino riserbò quella di gettare le basi dell'ordine sociale nella civiltà moderna. La proclamazione dei diritti dell'uomo elevò l'umanità di un grande slancio nella via del progresso e della giustizia sociale. In una parola, pronunciando i nomi fatidici di Roma e di Parigi, il nostro pensiero esprime la idea di tutta la giustizia e di tutto il diritto, il diritto delle nazioni come il diritto degli individui.

«Signor Presidente del Consiglio Municipale! — Lasciate che vi esprima pure la mia riconoscenza per le parole graziose che avete testè dette all'indirizzo del mio Sovrano e della Casa di Savoia, nella quale il mio paese vede il simbolo della sua unità e del suo avvenire. Mi farò un dovere di informarne Sua Maestà il Re al campo, ove egli vive fra i soldati, dividendone le fatiche ed animandoli con la sua augusta presenza. In questi momenti decisivi della nostra esistenza e della nostra storia, i nostri cuori, o signori, sono costantemente rivolti verso le nostre frontiere, ai campi di battaglia ove i nostri valorosi soldati, sangue del nostro sangue, soldati di Francia e d'Italia, uniti in una nuova fratellanza d'armi, hanno scolpito pagine incancellabili di eroismo e di sacrificio. Chè i nostri ardenti voti li accompagnino, che la nostra incrollabile fiducia li sostenga».

(Stefani)

Gli altri oratori

PARIGI, 28. — Al ricevimento all'Hotel de Ville, De Lanney, prefetto della Senna, ha inneggiato all'Italia la quale, fra tutte le nazioni di Europa, ha il pi ùantico e magnifico passato. «Per quanto questo — egli ha detto — sia pieno di splendori, lungi dal sopraffare, ingigantisce la vostra patria. Sarà un vostro titolo di gloria averla orientata verso un avvenire degno della sua storia meravigliosa. L'Italia ci sembra come una vestale predestinata, che veglia al mantenimento del fuoco sacro dell'ideale».

De Lanney ha terminato dicendo: «Colpito dalla brutalità di un'empia speda, il progresso ha lasciato cadere la sua fiaccola. Con le truppe alleate, i vostri soldati ed i nostri, la disputano alle mani criminali che vorrebbero spegnerla. Essi rianimeranno la fiamma eterna che guida verso le cime auguste delle ascensioni umane».

Laurent, prefetto di polizia, ha associato alle manifestazioni dei presenti, quelle che accolsero il Re d'Italia quando venne a suggellare il principio di un grande atto e la Regina che col Sovrano conquistò il cuore di Parigi. Laurent ha reso infine omaggio all'attività incessante dei lavoratori delle città operaie i quali apprestano per i combattenti le armi e le munizioni che decideranno della vittoria.

(Stefani)

L'attenzione del mondo intero è rivolta a Parigi, ove sono adunati i capi dei governi e i capi degli eserciti delle nazioni libere e indipendenti per concretare e rinvigorire la lotta comune contro i nostri nemici, per consacrare il patto dell'affrancamento dei popoli, minacciati nel patrimonio più sacro: la libertà.

La riunione che si tiene oggi a Parigi ha un'importanza decisiva per l'avvenire dell'Europa; essa non solo stringe nel modo più saldo il fascio di popoli, insorti contro la violenza più iniqua e temibile, ma ne coordina l'azione, l'avvia con passo sicuro alla vittoria della causa sublime, alla quale dobbiamo dare tutta l'anima nostra e il nostro sangue per salvare la civiltà.

Delle deliberazioni del consiglio dei popoli, nulla si può sapere; ma la notizia già pervenuta che i plenipotenziari delle nazioni alleate trovarono l'accordo più completo, sarà accolta con plauso da tutto il mondo civile, che è con noi e sarà con noi, finchè non sarà abbattuta la proterva, insaziabile cupidigia austro - germanica.

Per noi italiani, il Consiglio degli alleati dà motivo a grande speciale soddisfazione nell'accoglienza fraterna fatta ai nostri ministri. Dove essi passano il popolo sorge ad acclamare.

Queste dimostrazioni culminarono ieri nel ricevimento al Palazzo di Città, ove i saluti degli oratori francesi ebbero un'impronta di affetto commovente e dove l'on. Salandra ha pronunciato un discorso che suscita viva emozione in Francia come in Italia.

L'on. Salandra ha parlato, a Parigi, in nome di Roma, delle missioni che a vicenda compiono le due grandi nazioni latine per la civiltà del mondo, elevata, sobria, storicamente vera la sua parola fa risuonare il ricordo d'altri tempi gloriosi della nostra storia e si riannoda felicemente nel saluto nobilissimo a Vittorio Emanuele Terzo, degno nepote del Re Galantuomo, Capo augusto della libera grande nazione e dell'esercito valoroso e potente, che è entrato vittoriosamente nel territorio nemico e combatte con meraviglioso ardimento per la redenzione della nostra terra.

Il telegramma del generale Cadorna al ministro Kitchener

LONDRA, 28. — *Il capo dello Stato maggiore dell'esercito italiano, generale Cadorna, inviò al Ministro della guerra, maresciallo Lord Kitchener, il seguente telegramma:*

«Lascio la vostra isola pieno di commozione e di riconoscenza per il caldo ricevimento di cui fui oggetto. Durante il mio breve soggiorno fra voi, potei apprezzare il grande, meraviglioso sforzo che fa l'Inghilterra per il successo della nobile causa a cui gli alleati si consacrano in questo momento.

«La vostra ferma fiducia nella vittoria è anche la mia. Vi prego di gradire i miei sinceri saluti e di trasmettere al Vostro Augusto Sovrano l'espressione dei miei rispettosi omaggi e della mia riconoscenza per la bontà con cui volle onorarmi». (Stefani)

Particolari della visita del gen. Cadorna al campo inglese

LONDRA, 28. — *Un dispaccio dal fronte britannico in Francia, in data del 25 dice:*

«Poco dopo le 14 è giunto il generale Cadorna accompagnato dal suo Stato maggiore, proveniente da Londra. Egli è stato ricevuto con gli onori dovuti al suo grado e salutato dal comandante della base britannica e da un ufficiale del quartiere generale, rappresentante il generalissimo inglese sir Douglas Haig.

«Nei dintorni era raccolta una considerevole folla che accolse il generale italiano con una calorosa dimostrazione dell' ammirazione e della simpatia che desta la sua eminente figura di soldato. Il generale Cadorna scambiò cordialmente i saluti con gli ufficiali riuniti per riceverlo, passò quindi rapidamente in rivista la guardia d'onore e salì in automobile con due ufficiali del suo seguito per recarsi a visitare il Re Alberto del Belgio. Il generale Cadorna ha fatto ritorno la sera al quartiere generale, dove è stato ospite del generale Haig». (Stefani)

Il Primo ministro inglese a Roma

LONDRA, 28. — *Asquith arriverà a Roma nel pomeriggio del 31 marzo.*

(Stefani)

La Germania e il ferro
Le origini di Krupp

E' il titolo di un libro pubblicato in questi giorni del quale è autore Ferdinando Engerand deputato del Calvados. Il libro è destinato ad avere certamente una larga eco, poichè pur interessando più direttamente la Francia dà a pensare anche a tutti gli altri Stati.

Ed appare opportuno perchè la questione che vi è sollevata e discussa avrà certamente una grande importanza, quando si discuteranno le condizioni di pace. Una volta, quando si trattava di stabilire condizioni di pace, specialmente perciò che riguarda il passaggio di territorio da uno Stato all'altro, i criteri per valutarne la importanza erano due: i chilometri quadrati e il numero degli abitanti, «delle anime» come si diceva nel linguaggio delle Cancellerie. Un terzo criterio era qualche volta posto innanzi per stabilire l'equiparazione, allorchè si trattava di permute e di compensi: quello della fertilità del suolo.

Al Congresso di Vienna che rimaneggiò la carta d'Europa e nel quale avvennero numerosi questi scambi si era finito per adottare delle formule fisse. Tanti chilometri quadrati incolti valevano tanti chilometri quadrati di territorio fertile, a parità di condizioni nel numero delle anime.

Ma con gli aspetti nuovi che da qualche tempo ha assunto la guerra, con l'enorme consumo di materiali che gli Stati sono costretti a fare per le armi e le munizioni per milioni di combattenti, con lo sviluppo preso dalle industrie alle quali parecchi Stati debbono la loro ricchezza, e con la importanza delle ferrovie sia in tempo di pace che in tempo di guerra, un nuovo criterio è intervenuto nella valutazione dei territori.

Pochi chilometri quadrati nei quali vi sieno ricche miniere di ferro o di carbone hanno una importanza e un valore cento volte maggiore di un territorio anche vasto e fertile ma il cui sottosuolo non nasconda tali ricchezze.

La Germania — scrive l'Engerand — adoratrice della forza, non poteva non essere attirata verso il ferro, strumento e mezzo della forza. La natura dandole il carbon fossile le aveva rifiutato il ferro, che invece si trova abbondantemente in Francia. La regione tra il Reno e la Mosella hanno enormi quantità di carbon fossile e di ferro.

Nel 1815 la Prussia si appropriò sul bacino della Sarre il carbon fossile che la Francia aveva in quantità appena sufficiente, compromettendo così la indipendenza industriale di questa. Nel 1871 la Germania ebbe, con le miniere della Lorena il ferro che le mancava.

Il concetto del libro si può riassumere in poche parole: Secondo il deputato francese sono le frontiere della Lorena che hanno costituito e costituiscono la forza della Germania. E' specialmente alla frontiera stabilita con la pace del 1871 che la Germania deve la sua potenza industriale che le ha permesso di arrivare alla egemonia politica; sono i pochi chilometri del bacino di Breiy che contribuiscono in gran parte a permetterle ancora di tener testa alle nazioni unite contro di lei.

Una cifra basta a mettere in evidenza la situazione. Nel 1913 su tonnellate 28.607.000 di minerale di ferro estratto dal suolo dell'impero 21.135.000 furono estratte dalle miniere della Lorena annessa. Il 20 maggio 1915 i rappresentanti delle grandi associazioni industriali ed agricole della Germania in una relazione al Cancelliere dell'Impero constatavano che, durante la guerra i minerali della Lorena erano entrati per l'80 per cento nella fabbricazione del ferro tedesco, e concludevano dicendo che, se la produzione del minerale della Lorena fosse stata turbata, la «guerra sarebbe forse stata perduta».

Cosicchè anche durante la guerra guerreggiata, gli eserciti hanno spesso obbiettivi assai diversi da quelli di una volta. Con l'invasione di parecchi dipartimenti francesi avvenuta fino dall'agosto del 1914 i tedeschi hanno pensato anche al ferro e impossessatisi del bacino di Briey hanno ivi concentrato delle forze e disposte le cose in modo da non temere di esserne cacciati.

Un bacino minerario nella guerra attuale, può avere una importanza assai maggiore di quella di una grande piazza forte, poichè — come si vede dalle constatazioni stesse degli industriali tedeschi — il poterlo prendere e conservare può decidere addirittura dell'esito della guerra.

* * *

Non sono quindi soltanto ragioni sentimentali quelle per le quali la Francia agogna a ristabilire gli antichi confini, a riprendere l'Alsazia e la Lorena. Il togliere alla Germania la Lorena vuol dire impedirle di poter procedere rapidamente ai nuovi armamenti.

E' una forma indiretta per imporle una limitazione alla sua forza di guerra, e sarà certamente una delle basi delle condizioni di pace.

In altri paesi il ferro è stato generalmente a servizio di una produzione industriale che aveva scopi bellici. In Germania invece la industria del ferro si identifica con quella della guerra: è l'industria nazionale della Prussia, come fu detto tante volte.

L'egemonia metallurgica è stata la base sulla quale la Germania — cioè la Prussia ingrandita — ha potuto sperare di fondare la egemonia politica che per molti anni aveva avuto in Europa e in tutto il mondo.

Le officine Krupp erano diventate l'esponente di questa politica. Sono ancora oggi una delle grandi forze dell'impero in lotta: Nel 1816 sul suolo privilegiato di Essen dove abbondano il ferro e il carbon fossile, un semplice operaio, Federico Krupp, fabbricava dei piccoli oggetti di acciaio che andava in giro a vendere con un modesto biroccino. Morì senza lasciare un soldo. Ma il figlio, occupandosi sopratutto della fondita dell'acciaio, riuscì a fabbricarne dei grossi pezzi. All'esposizione di Londra del 1851 ne espose un blocco di 2000 chilogrammi — la più grossa massa di acciaio fino allora ottenuta — e un cannone da campagna del calibro sei, di cinque piedi e mezzo di lunghezza su un affusto di tre. Quel cannone fece impressione.

All'esposizione del 1855 mandò un blocco più grosso e un cannone da campagna più perfetto. Fu un successo. Krupp riesce a finanziare la sua impresa. Nella guerra per i Ducati danesi la Prussia fa l'esperimento nel più gran mistero di alcune batterie che dettero eccellente risultato.

Continua nei perfezionamenti e con la guerra del 1866 si fa una seconda esperienza sempre coi migliori risultati. A quell'epoca l'industriale non faceva ancora il carattere di una industria nazionale.

All'esposizione di Parigi del 1867 espone un nuovo cannone e fa delle offerte al ministero della guerra francese. Ma il comitato speciale, pur riconoscendo la superiorità sul materiale francese non crede di dover prendere in considerazione la offerta.

Qualche anno dopo nel marzo del 1871 — si osserva con tristezza nel libro citato dal quale tolgo questi dati — i cannoni rifiutati dalla Francia erano puntati su Parigi, e l'Assemblea Nazionale votava sotto la loro minaccia i preliminari del trattato di Francoforte!

Con la pace sarà necessario colpire in Germania anche la industria della guerra, se il vincitore vorrà premunirsi contro i possibili ritorni offensivi. Ed a proposito dei territori che potranno fornire oggetto di discussione, bisognerà tener conto di ciò di cui una volta nessuno si occupava: il sottosuolo.

Loris

Per gli impiegati che aspirano alla nomina di ufficiali di Milizia territoriale

Il ministro della guerra all'on. Toscano che lo interrogò per sapere se non creda utile e nello stesso tempo equo di estendere le concessioni speciali contenute nell'ultimo decreto luogotenenziale per la nomina di ufficiali di milizia territoriale agli impiegati dello Stato nell'arma di artiglieria e genio anche agli impiegati delle pubbliche amministrazioni che posseggano i requisiti di cultura richiesti dal Regio decreto 4 dicembre 1898 n. 507 anzichè quelli superiori voluti dal Decreto Luogotenenziale 19 settembre 1915 n. 1546. Con ciò si otterrebbe un gran numero di tecnici impiegati di pubbliche amministrazioni, che potrebbero dare il loro valido contributo sul teatro delle operazioni o nei luoghi di preparazione alla guerra, fece pervenire la seguente risposta:

«La disposizione per cui è stato concesso agli impiegati dello Stato riformati sottoposti a nuova visita col recente decreto luogotenenziale n. 35 di aspirare alla nomina di ufficiali della M. T. nelle armi di artiglieria e genio con i requisiti di cultura richiesti dal Regio Decreto 4 dicembre 1898 numero 507 anzichè con quelli superiori prescritti dal Decreto Luogotenenziale 19 settembre 1915 n. 1456 è stato determinato dal fatto che per gli «impiegati dello Stato riformati», fu, con circolare della presidenza del consiglio dei ministri data 23 giugno 1915 n. 350 posto esplicito divieto di conseguire la nomina di ufficiale di M. T. quando per le armi di artiglieria e genio bastavano minori titoli di studio».

I problemi del dopo-guerra
PER LA COLONIZZAZIONE ALL'INTERNO

Il «Messaggero», che ha pubblicato una serie di articoli sulla necessità e le nuove modalità che si impongono per intensificare le bonifiche idrauliche, non spiacerà di accogliere alcune mie brevi osservazioni al riguardo, ha ricevuto la seguente lettera:

Tecnicamente non posso non rimettermi alla riconosciuta competenza del l'on. Ruini per quanto concerne i sistemi da seguire nelle varie regioni per le bonifiche e convengo perfettamente con lui che le enormi spese che queste cagionano allo Stato non trovano adeguato compenso se non siano integrate dalla bonifica agraria, senza della quale può affermarsi che le prime cagionino un inutile sperpero di capitali che lo Stato potrebbe rivolgere a scopi non meno interessanti.

Convengo pure che l'opera dello stato sembra la meno adatta ad assicurare i benefici delle bonifiche idrauliche, se lo stesso on. Ruini non dubita di affermare che esso, in taluni casi, erogò fino a 30 mila lire per ettaro, risultato, che, finanziariamente, risponde al fallimento di queste imprese, se infatti, tali spese unitarie sono forse decuple del valore agrario che riescono a porre in essere.

Ma, prescindendo da tutto ciò, quanto io desidero di osservare riguardo a tale polemica è questo: le bonifiche operate nell'ultimo ventennio hanno già di molto ridotta la estensione complessiva dei terreni da bonificare già presunta in un milione di ettari.

E poichè è di questi terreni che si intende curare la valorizzazione per l'aumento della produzione agraria generale e in particolare della produzione granaria, fa meraviglia che si insista su questo mezzo, così relativamente limitato, così dispendioso di risultati così dubbi, spesso anzi del tutto negativi, e per di più e in ogni caso di effetti a lunga scadenza.

Ad ogni modo, pur non trascurando questo mezzo, perchè non porre mente a preferenza, alla tanto maggiore estensione dei nostri terreni incolti e per la cui coltivazione non si esigono gli enormi dispendi preliminari che si richiedono per quelli bisognosi della bonifica idraulica?

Perchè non porre mente a preferenza alla tanto maggiore estensione dei nostri terreni a coltura soverchiamente estensiva e spoliatrice, che, purtroppo rappresentano la parte maggiore dei 17 milioni di ettari dei nostri terreni assai meno, che più regolarmente appoderati?

Asserto questo ultimo confermato ufficialmente in una pubblicazione recente del ministero di agricoltura che si rileva a pagina 64 del «Bollettino di notizie periodiche di statistica agraria anno 1910-1911 appendice n. 2».

Ora, come ho dimostrato nei miei articoli pubblicati nella «Nuova Antologia» del 1 dicembre e 1 febbraio p. p., dato che si volesse riprendere il proposito della colonizzazione all'interno, già solennemente proposto alla Camera dal compianto Re Umberto e rievocato anche ultimamente dall'on. Pantano nel suo discorso del 2 dicembre 1915 sugli urgenti provvedimenti economici che ora si impongono, non meno di tre milioni di ettari potrebbero immediatamente essevi applicati senza che occorrano spese preliminari per bonifica idraulica, provenienti per metà dai terreni incolti e per metà dai terreni a coltura soverchiamente estensiva e spoliatrice.

Questi dati si appoggiano con criteri estremamente prudenziali, ai risultati del catasto agrario del 1910, riprodotti nel prospetto a pagina 65 della pubblicazione sopra detta.

Nel periodo a cui andiamo incontro, sono senza dubbio da preferire quei mezzi di aumenti della produzione agraria che non esigono gravi oneri da parte dello Stato, e che ad un tempo possano porgere i più solleciti benefici anche per rimediare alla disoccupazione, preveduta dopo la guerra e frenare il crescente e pauroso fenomeno della nostra emigrazione, che anche nel 1913 salì ad oltre 800 mila espatriati per la massima parte coltivatori.

Purtroppo dal nostro Lazio, già tanto spopolato partirono oltre a 17 mila lavoratori nel 1912 ed oltre 25 mila nel 1913.

In quegli articoli ho cercato di dimostrare come la grandiosa impresa della colonizzazione all'interno potesse iniziarsi e condursi senza oneri di sorta da parte dello Stato, ed assicurarsi anche senza il rischioso rimedio della espropriazione, confidando che oggimai potesse ad ogni buon fine bastare il nuovo concetto del dovere sociale dei proprietari di provvedere alla migliore utilizzazione delle loro terre, con l'equo trattamento del lavoratore, concetto già accolto formalmente anche dal partito radicale e dal partito democratico costituzionale e che non manca di trovare corrispondenza in tutti i liberali di parte sanamente democratica.

Una legge per la colonizzazione all'interno, da applicarsi sia pure gradatamente, seria e severa la quale ne facesse obbligo assoluto ai proprietari di terreni incolti e troppo male coltivati, «prevalentemente latifondi» che ne fossero suscettivi immediatamente ed informata al criterio fondamentale di contratti diretti di mezzadria o di affittanza fra i proprietari ed i lavoratori, senza intermediari ed a lunghissima scadenza verrebbe senza dubbio ad assicurare benefici insperati agli uni ed agli altri ed alla Nazione tutta, la quale potrebbe così emanciparsi in massima parte dalle importazioni agrarie di cui essa è soggetta ed i cui danni essa deve tanto soffrire nel doloroso periodo che attraversiamo.

Ai proprietari renitenti è l'impero della legge che dovrebbe surrogarsi a tutti i fini della colonizzazione, senza che occorrano espropriazioni, e rispettando il diritto del proprietario: proposito questo che trova una forza inattesa, ma d'altronde naturale, nel progetto di legge proposto ultimamente da Mèline ministro dell'agricoltura in Francia, col quale, fatto obbligo ai proprietari di terreni incolti di porli a coltura, specialmente per integrare la produzione del frumento ora colà ridotta del dieci per cento si surrogano a tale effetto, all'opera dei proprietari, le commissioni agrarie locali, qualora il proprietario entro 15 giorni dalla data della lettera di invito ufficiale raccomandata non abbia iniziato i lavori a ciò necessari.

Il dovere dei proprietari, posti questi nuovi ideali che vanno prevalendo dovrebbe indurli in generale ad intensificare tutte le loro produzioni, anche all'infuori di ogni impero di legge, e ne potrebbero seguire effetti ammirevoli.

Basti dire, quanto al frumento, che la media della nostra produzione è di 10-11 quintali per ettaro, e che basterebbe che questa media fosse aumentata di 4 per emanciparsi il Paese da ogni importazione, specie dei grani teneri, meno necessari per i nostri pastifici. Si noti che tale media è di 17 in Francia, di 20 in Germania e di 35 in Danimarca!

Augusto Mortara

La stampa americana e la guerra

Da una corrispondenza da New York all'«Information» togliamo questi dati interessanti:

« La stampa americana, che si basa essenzialmente sul reportage, nel senso più esteso della parola — reportage diplomatico, politico, militare, finanziario e di fatti diversi — è assolutamente indipendente da ogni diretta influenza governamentale e questo è dovuto sopratutto al carattere costituzionale degli Stati Uniti.

« L'informazione talvolta sensazionale ma sempre obiettiva, realista, precisa, immediata, telegrafica, è tutto ciò che il pubblico americano esige durante il suo breakfast alle sette del mattino o durante il lunch o negli express che la sera lo riconducono a casa propria.

« E' soltanto la domenica il giorno del riposo, che l'americano ama approfondire le notizie della settimana, discutere a fondo tutti i soggetti, tutte le gravi questioni nazionali e internazionali; la «Sunday Edition» di ogni grande giornale prende sempre più le proporzioni di una grande rivista a cento pagine, con dieci o dodici supplementi. Essa è il capolavoro del giornalismo moderno, unico al mondo, impossibile per esempio in Inghilterra dove la domenica non vi sono giornali o quasi.

« In questi grandi volumi di storia internazionale, di storia ebdomadaria il popolo d'America — giacchè tutti comperano l'edizione domenicale a 25 centesimi come se costasse un soldo — attinge e sviluppa le sue idee sulla guerra, controlla con l'aiuto di statistiche di carte militari e geografiche, di numerosi e preziosi documenti fotografici, gli avvenimenti importanti, e può seguire in tutti i suoi particolari la tragedia che si svolge nell'altro emisfero. Così il pubblico americano conosce molto bene i trattati e la carriera di Poincarè; l'alto valore di Briand e di Joffre, e la impetuosità di Clemenceau; ammira la modestia del Re d'Italia e le qualità di Cadorna.

« Secondo la mia inchiesta, dopo i miei viaggi al nord, al sud, all'ovest, posso affermare che il novanta per cento dei giornali americani sono francamente partigiani degli alleati. L'attitudine della stampa non è che un riflesso dell'animo della nazione. All'infuori di qualche giornale di Chicago, di Cincinnati, di Milwaukee (i tre grandi centri della popolazione non soltanto germano - americana, ma puramente tedesca) eccezione fatta dei tre grandi quotidiani di lingua tedesca che escono a New York, su i ventidue mila giornali della Confederazione ve ne sono ventimila che difendono tutti i giorni con calore il diritto delle nazionalità europee contro la barbarie dell'imperialismo tedesco.

« La voce degli altri duemila si perde in quest'eco formidabile che fa tremare la Germania e impallidire il conte Bernsdorff. E' la stampa che ha gettato luce sui complotti degli incendiari tedeschi nel porto di New York, che ha stabilito le responsabilità dell'ambasciatore austriaco e degli addetti militari germanici.

« E' la stampa che ha domandato ai Tribunali la condanna dei primi come criminali comuni, e ha preteso da Wilson il richiamo immediato dei diplomatici pericolosi alla tranquillità e alla sicurezza del Paese ».

Assicurazione operai contro gli infortuni sul lavoro
Schiarimenti sull'applicazione dei sopraprem i per rischio di guerra

La pratica applicazione della tariffa pel rischio di guerra approvata dal ministero di Agricoltura Industria e Commercio per la Cassa Nazionale Infortuni e generalmente adottata da quasi tutti gli istituti assicuratori ha dato luogo a dubbi ed a reclami in seguito ai quali il Ministero con recenti circolari ha precisato e stabilito quanto segue:

1. — Nella prima categoria della tariffa debbono comprendersi soltanto quegli stabilimenti che sono fornitori delle amministrazioni militari in via diretta ed in misura prevalente, rispetto alla singola capacità produttiva. Debbono all'incontro, comprendersi nella seconda categoria quegli stabilimenti che solo indirettamente sono fornitori delle accennate amministrazioni o vi contribuiscano anche se direttamente in misura secondaria rispetto alla loro capacità produttiva.

2. — Le zone dichiarate in istato di difesa o di resistenza agli effetti della applicazione del soprapremio non debbono essere equiparate alle zone delle retrovie.

Agli stabilimenti situati nelle zone di resistenza non deve applicarsi la tariffa fissata per le zone delle retrovie o [illegible] delle operazioni ma la tariffa corrispondente alla provincia nella quale gli stabilimenti stessi sono situati e che a seconda dei casi, può appartenere ad uno dei gruppi classificati nelle tre ultime colonne della tabella approvata per la Cassa Nazionale Infortuni e cioè: Altri territori della zona di guerra: provincia di Como e di Milano: Altri territori al di fuori della zona di guerra.

CRONACA PROVINCIALE

Da MANIAGO
Convocazione del Consiglio - Commissione mandamentale per le imposte dirette

Ci scrivono, 28 (n.):

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria nel giorno di giovedì 30 corrente alle ore cinque pomeridiane per trattare e deliberare sopra gli oggetti elencati nel seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica: Approvazione organico inservienti delle scuole elementari in seconda lettura — Accettazione mutuo di lire 166 mila per costruzione di fabbricati scolastici in prima lettura — Contributo a favore del comitato di assistenza civile — Nomina di un assessore effettivo in sostituzione del rinunciatario signor Rosa Giuseppe.

In seduta segreta: Conferma degli impiegati per la gestione del dazio. — Domanda Centazzo - Bonavolta Marianna per cura speciale.

✱ La commissione mandamentale è convocata per il giorno di giovedì 6 aprile p. v., alle ore 9 antimeridiane per l'esame e la decisione di vari ricorsi presentati da contribuenti contro gli accertamenti praticati dall'Agente delle Imposte.

Da PORDENONE
Spettacolo d'opera

Ci scrivono, 28 (n.):

Nella prossima settimana si daranno al Teatro Roma per cura dell'impresa due rappresentazioni del «Don Pasquale» e due del «Barbiere di Siviglia».

L'esito promette di essere ottimo dati gli artisti che prenderanno parte allo spettacolo.

Il «aBrbiere» poi sarà allestito colla massima cura e anche Pordenone si commemorerà quest'anno il centenario dell'opera rossiniana.

Interpreti del «Don Pasquale» saranno la signora Erminia Castagnoli il Basso Giuseppe Domar ed il Baritono Vittorio D'Andreis.

Da TARCENTO
Pro Croce Rossa

Ci scrivono, 27 (n.):

In morte della signora Caterina Bearzi vedova Tami hanno versato la famiglia De Monte lire 5 — il signor Giulio Mosca lire 2 — la signora Rina Micco vedova Moretti lire 5.

In morte di Grillo Antonio fu Gio Batta ha versato lire 2 il signor Giulio Mosca.

Il comitato ringrazia.

Da BUIA
I negozi - Il mercato

Ci scrivono, 28 (n.):

Col primo aprile tutti i negozianti di San Stefano, Ario, Ursinins grande chiuderanno ogni giorni i loro negozi dalle ore 12 alle 13.

✱ Oggi ebbe luogo il mercato mensile che favorito da un splendido sole riuscì abbastanza animato.

Da GEMONA
Caduto per la patria - Fiori d'arancio - Orario degli esercizi - Un cane idrofobo

Ci scrivono, 27 (n.):

Venne comunicato ufficialmente che è morto sul campo del l'onore il concittadino Pietro Brollo. Gloria all'estinto, condoglianze alla famiglia.

✱ Ieri sera il nostro Sindaco avvocato Luciano Fantoni ha unito in matrimonio l'egregio dottore Liberale Celotti notaio, e la leggiadra signorina Teresina Gri.

Il Sindaco ha regalato la tradizionale penna d'oro agli sposi i quali ricevettero dai congiunti e da amici delle famiglie numerosi e ricchi doni. La coppia felice è partita per un lungo viaggio di nozze.

Ai simpatici sposi vadano i nostri migliori auguri.

Per questa faustissima circostanza essi hanno versato lire cento all'Assistenza Civile.

✱ Col 1 aprile verrà accordato a vari esercizi un orario più comodo. La chiusura verrà protratta fino alle 22. Tale beneficio sarà accordato non contemporaneamente a tutti gli esercizi privilegiati ma per turno ogni quindici giorni.

✱ E' stato l'altro ieri ucciso un cane ritenuto idrofobo. E' giunta notizia da Padova che il cane era effettivamente affetto da idrofobia.

Il Sindaco ha oggi disposto per la uccisione di altri quattro cani che furono morsicati da quello ammalato.

Da REANA DEL ROIALE
Congregazione di carità

Ci scrivono, 28 (n.):

Il dottor Francesco Feruglio in morte della suocera lire 50 — in morte del farmacista Vincenzo Alessi 10.

I preposti alla Congregazione ringraziano.

CRONACA CITTADINA

Il grandioso spettacolo di beneficenza

organizzato dal sotto comitato studentesco della Dante Alighieri a favore della Croce Rossa Italiana e del Comitato locale di Assistenza Civile ha luogo questa sera alle ore 20.45 al Teatro Sociale gentilmente concesso dal proprietario signor Giuseppe D'Odorico.

Abbiamo pubblicato ieri l'attraentissimo programma di prosa, musica, canto e varietà che si chiuderà con il «Ballo della Grotta» eseguito dal corpo di ballo dell'Opèra di Parigi; composto di 12 ballerine.

Lo scopo nobilissimo dello spettacolo e la sua originalità renderanno certo il teatro affollatissimo.

Esportazione della birra

La Camera di Commercio ci comunica:

«Il ministero di agricoltura industria e commercio ha telegrafato quanto segue alla Camera di Commercio:

«Pregola informare gli interessati che le Dogane sono state autorizzate a consentire direttamente la esportazione della birra per qualsiasi destinazione esclusi i paesi nemici».

Esportazione delle salse di pomodoro

Il ministero ha inviato anche il seguente dispaccio:

«Per opportuna notizia degli interessati comunicasi che il ministero delle Finanze ha autorizzato le Dogane a consentire direttamente la esportazione delle salse di pomodoro di qualsiasi tipo, escluso il doppio concentrato verso i Paesi alleati, le loro Colonie e oltre Oceano. Per altri Paesi rimane riservata al ministero predetto la concessione dei relativi permessi».

Beneficenza

Agnese Raimondo e Valfredo de Puppi nel triste anniversario del loro adorato Papà, hanno inviato alla so-

---

139 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MEROUVEL

× × ×

inferriate come quelle di una carcere. E nondimeno vi giuro che non mi avrete viva.

— Tu menti! — egli esclamò esasperato.

Ella incrociò le braccia ed aspettò.

Egli le si gettò alle ginocchia.

— Non mi credere — disse — quando mi sfuggono quelle parole d'ira. Tu mi giudichi troppo male ed io non potrei vederti soffrire. Più ti vedo e più ti ammiro. Se ti ho tratta qui, si è perchè credevo di avere scorto nei tuoi occhi un barlume di pietà, e perchè speravo di convincerti e indurti a credere alla mia sincerità. Se devo rinunziare a questa speranza, non te, ma ucciderò me. In tal guisa giustificherò la tua innocenza. Dopo, potrai amare chi tu vuoi. Non ti molesterò più con vane preghiere delle quali arrossisco io stesso. Non mi sono mai umiliato tanto dinanzi ad una donna.

— Uccidervi!

— Credi forse che sia tanto difficile, e perchè mi vedi vile dinanzi a te, credi che io lo sarei dinanzi ad un pericolo! Avevo fatto un sogno. La vita con te mi sarebbe parsa brillante, incantevole. Tu me la rendi insopportabile. Me ne disfaccio. Ah! è presto fatto. Un secondo di coraggio, una palla nel cranio! Si è liberi da tutte le pene e per sempre. Più tardi, ricordandotene, deplorerai la tua crudeltà.

Rosa si sentò turbata.

Il marchese parlava con semplicità, con frasi brevi, come un amante infiammato dalla passione.

Egli comprese la di lei esitanza.

— Se tu ami egli riprese a dire, non voglio cercare di contenderti ad altri. Ma se non ami, comprendi che quello che io ti arreco è un magnifico avvenire! Pensa a tua madre!

— A mia madre!

— Pensa alla tua felicità di vederti ricca, stimata e al disopra di quelle miserabili necessità nelle quali vi logorate nelle quali il vostro orgoglio si abbassa, in quella triste esistenza dove il presente è duro e l'avvenire senza speranza! Pensa a tua madre, alla tua bellezza che appassirà in quell'ingrato lavoro, alla tua gioventù che può essere sì bella e che scorre sì triste e malinconico. Accetta dunque la felicità per ora e per sempre. Ti giuro di amarti e di riporre in te tutte le mie speranze. Se ti supplico con tanto ardore si è perchè difendo due beni inestibabili: la tua felicità e la mia salvezza.

Egli s isprimeva con voce calda e vibrante. Rosea lo ascoltava pensierosa.

— Lasciatemi riflettere, ella disse.

— A lungo?

— Quando mi rimetterete in libertà?

— Checchè abbiate deciso, doman l'altro tornerete a Parigi e se mi respingete vi tornerete sola! Io non ci tornerò mai più!

La luce entrava a ondate nella camera.

Il sole si alzava in una bella giornata.

— Lasciamoci, ella disse. Fra poco vi risponderò.

La sua voce era più dolce. Essa guardava il marchese senza ira.

Esso uscì con passo barcollante e senza alzare il capo come accasciato sotto il peso di un amore che lo schiacciava.

— Che sia sincero, penso Rosa.

Il rumore dell'uscio che egli rinchiudeva con la stessa cura le ricordò che era prigioniera.

Ella vi accostò l'orecchio e udì il marchese attraversare il corridoio, e scendere la scala; ivi giunto nel vestibolo e rinchiudere il portone.

Dunque doveva essere uscito.

Allora, calmatasi la commozione di quell'abboccamento nel quale, mediante un ultimo sforzo di Breynes aveva tentato di impietosirla, ella pensò alla sua difesa.

Da dove si era egli introdotto presso di lei?

Essa non conosceva alcun passaggio.

L'esame che aveva fatto nella notte non le aveva svelato niente.

Nondimeno ce ne era uno.

Ella girò intorno alle pareti, cercando sotto la «cretonne» delle tappezzerie un indizio rivelatore ma fu indarno.

Nondimeno alla fine, si fermò nel gabinetto da toeletta dinanzi a un punto che le parve sospetto.

Quel gabinetto da toeletta era parato da una stoffa grossolana che imitava la antica tappezzeria dove spiccavano le tinte bruciate delle piante di un paesaggio d'autunno.

In un raggio di luce che dava sul fondo del gabinetto ella vide un luogo dove la stoffa le parve più sgualcita e in un angolo una specie di strappo.

Era il passaggio che del resto non aveva nulla di misterioso.

Essa colcò sopra un bottone nascosto nella teppezzeria e l'uscio si schiuse senza fa rrumore.

Il gabinetto da toeletta comunicava di lì con un'altar camera vasta come la prima ma più severamente ammobiliata.

Quella camera era circondata da assiti di quercia.

Il letto a colonne non era disfatto.

Il marchese non era andato a letto.

Nessun disordine.

Come nell'altra camera dei resti di fuoco andavano morendo sul focolare. Una poltrona era stata avvicinata al camino. Ivi di Breynes doveva aver passato la notte spiando i rumori della camera attigua.

Il primo pensiero di Rosa fu di cercare un'arme qualunque, un coltello, una pistola, ma da qualsiasi parte si volgesse non vide nulla.

Il forziere attirò la sua attenzione.

Cercò di aprirne i cassetti.

Ma non vi era chiave nella toppa.

(Continua)

cietà «La Formica» la generosa offerta di lire 50.

A nome della società la presidente con animo grato vivamente ringrazia.

Comitato di assistenza civile

Le liste delle offerte

Somma precedente lire 225.646.76 — Sbuelz Geometra Dino per gennaio, febbraio e marzo 30 — Janesi Anna primo trimestre 1916: 30 — Zampi Giuseppe 20 — Direttore e personale a ruolo della Banca d'Italia succursale di Udine 46 — Totale lire 225.772.76.

Oltre alle contribuzioni già fatte si sono assunti di versare una quota mensile per la durata della guerra i signori: Sbuelz geometra Dino 10 — Janesi Anna 10.

Le offerte si ricevono presso il Segretario - Cassiere del Comitato dottor Virginio Doretti (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi in Via Cavour - Fdatelli Tosolini in Piazza Vittorio Emanuele e presso i giornali cittadini.

Per i prigionieri di guerra ed internati italiani in Austria.

Carlotta ed Antonio Freschi nel triste anniversario del conte Guido de Puppi lire 25 — Maria de Puppi Freschi nel triste anniversario del conte Guido de Puppi 25 — Calligaris Celeste di Nimis 1 — Nella Arnaldi indumenti e cravatte di lana.

Prezzo del carbone

La Commissione prefettizia per il rifornimento del carbone alle industrie e agli enti pubblici, che ha sede presso la Camera di Commercio rende noto che i preziz del carbone attualmente disponibile, sono i seguenti fino al 12 aprile:

Coke metallurgico alla tonnellata franco vagone Genova, Livorno o Napoli lire 200.

Litantrace americano da vapore, alla tonnellata franco vagone Genova o Livorno lire 160.

Litantrace grosso inglese da vapore alla tonnellata franco vagone Genova Livorno o Napoli lire 160.

Litantrace americano da gas alla tonnellata franco vagone Livorno o Genova lire 160.

Antracite alla tonnellata franco vagone Savona lire 140.

Neo cavaliere

Il signor Giovanni Bissattini fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia, su proposta del Ministro dell'Interno.

Da 15 anni direttore della Cucina Economica Popolare cooperando coi Presidenti a portare tutte le innovazioni all'istituzione tanto che oggi è una delle migliori del Regno, da parecchi anni amministratore del Forno Comunale e membro di parecchie Commissioni Comunali, prestò sempre l'opera propria disinteressata nei vari comitati di beneficenza e di spettacoli cittadini.

Un furto in una chiesa

L'altra mattina, ignoti ladri, approfittando dell'assenza del nonzolo che erasi recato a suonare le campane per la prima messa, entrarono nella chiesa di Paderno, e con uno scalpello aprirono una cassetta delle elemosine, asportandovi circa una tredicina di lire.

Non la vuotarono però del tutto, poichè v ilasciarono circa lire 3.50 in spiccioli.

Tentarono poscia di aprire altra cassetta, ma, forse disturbati da qualche fedele abbandonarono l'impresa eclissandosi.

Scoperto il furto, il Parroco don Eugenio Valussi sporgeva denuncia ai RR. CC. i quali hanno già iniziate le indagini, finora però con esito negativo.

Si presuppone che autori del furto siano dei ragazzi del paese.

Cameriere derubato

Al cameriere dell'Albergo Nazionale, Scarpa Angelo sere fa rubarono il portafoglio contenente 55 lire, asportandolo dal soprabito che aveva deposto nello spogliatoio.

Come sospetto autore del furto è stato arrestato certo Pietro Tandelli, cameriere nello stesso albergo.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Programma per Martedì 28 e Mercoledi' 2 9marzo 1916:

«Corona di spine» emozionante dramma in tre parti.

Farà seguito una scena comicissima

Il cambio

ROMA. 28. — Il cambio per domani è di 123.93.

derà la questione di sapere se sarà il caso di prendere energiche misure.

L'opinione dominante è che prima di agire, Wilson esporrà la situazione al Congresso, perchè la rottura delle relazioni con la Germania condurrebbe probabilmente alla guerra. (Stef.)

Vapori affondati

AMSTERDAM, 28. — Il vapore «Cromer» proveniente da Londra, è giunto a Maasluis con l'equipaggio del vapore «Empress of Midland» che fu affondato. (St.)

LONDRA, 27. — (Ufficiale) Il vapore *Fenay Bridge*, la cui perdita è stata annunziata ieri, fu silurato. Lo ammiragliato fa osservare che il vapore era assolutamente disarmato.

Il vapore *Engineer* di Manchester è affondato. L'equipaggio è salvo.

PARIGI, 28. — Un radiotelegramma tedesco informa che il vapore francese «Tausing» giunto a Larrache con carico di zuccheri, sarebbe stato invitato dalle autorità spagnuole a lasciare il porto entro ventiquattro ore perchè aveva a bordo un cannone per difendersi contro i sommergibili.

Questa notizia è assolutamente falsa. (Stef.)

Per impedire alla Bulgaria di concludere una pace separata

LONDRA, 28. — (Camera dei Comuni) Un deputato chiede l'assicurazione che la Bulgaria non sia ammessa a concludere la pace separata e specialmente non sia autorizzata ad acquistare territori a spese dei popoli che si sono battuti e che si possono battere a fianco degli alleati durante questa guerra.

Il sottosegretario agli esteri risponde che tale questione, senza preventiva discussione coi nostri alleati, non sarebbe in armonia con lo spirito dell'accordo del settembre 1914; non crede, d'altronde, alla opportunità di una simile discussione per il momento. — (Stefani)

L'Ospedale Mobile inaugurato solennemente ieri a Milano

MILANO, 28. — Stamane ebbe luogo, con breve ma solenne cerimonia, l'inaugurazione dell'Ospitale mobile «Città di Milano» della Croce Rossa, sorto per pubblica sottoscrizione, ad iniziativa del prof. Baldo Rossi.

La cerimonia si è svolta nella sede dell'Istituto militarizzato in Corso Italia. Intervennero il cardinale Ferrari, il commissario civile senatore Cassis, i senatore Gavazzi, Crespi, Mangiagalli, Della Torre, gli onorevoli Belotti, De Capitani, Salterio, Degli occhi, Borromeo, Buonacossa, il comandante del corpo d'armata generale Angelotti, molti ufficiali superiori, il vice-presidente della Croce Rossa cav. uff. Tagnoni, la contessa Parravicini Thaon de Revel, il presidente della deputazione provinciale comm. Malusardi, molte altre autorità ed invitati, fra cui molte signore.

Nella sala, tutta addobbata con trofei e bandiere, si pronunciarono discorsi. Parlò dapprima l'on. De Capitani, presidente del Comitato, ringraziando gli intervenuti, i sottoscrittori e quanti concorsero alla riuscita dell'iniziativa. Parlò poi il comm. Baldo Rossi, che fu ideatore dell'ospedale mobile. Sotto la guida dello stesso comm. Rossi seguì la visita ai padiglioni, che furono benedetti dal cardinale Ferrari.

La cerimonia si chiuse con un rinfresco offerto dalla Direzione dell'Istituto. (Stefani)

Il centenario di Raffaello celebrato ieri a Urbino

URBINO, 28. — Oggi è stata tenuta la solenne annuale commemorazione della nascita di Raffaello con l'intervento del sotto segretario di stato on. Cottafavi, oratore ufficiale e rappresentante del governo giunto stamattina da Roma.

Alle ore 10.30 nella sala del trono dello storico e magnifico palazzo dei Montefeltro si è svolta la cerimonia con l'intervento delle autorità.

L'on. Cottafavi pronunciò un elevata commemorazione del grande urbinate, mettendo in rilievo tutta la grandiosità del multiforme genio italiano rivelatosi nelle figure di Leonardo, di Michelangelo e di Raffaello e ponendo la sua figura in riuscitissimo raffronto con quella dell'altro grande pittore: il Correggio.

Chiuse con un inno alle più pure glorie italiche che si affermano sempre vittoriose contro la barbarie dell'eterno nostro nemico e per le quali i nostri combattenti sentono maggiore incitamento alla santa impresa che ci condurrà ad immemorabile nuova grandezza.

Il discorso inspirato da caloroso sentimento di arte e di patria fu accolto dal numeroso uditorio con una caldissima ovazione. Tutti gli intervenuti persone ed associazioni con bandiere mossero quindi in ordinato e lungo corteo alla casa di Raffaello. Alle ore 13 l'Accademia «Raffaello», il municipio e molte autorità e cittadini hanno offerto un banchetto all'on. Cottafavi e agli altri ospiti nell'Albergo d'Italia.

Allo champagne brindarono il sindaco cav. Renzetti, il presidente del Tribunale cav. Cuboni, il capitano medico cav. Sainati che portò il saluto della sua Livorno e infine l'on. Cottafavi.

Tutti i brindisi furono rivolti alle antiche e alle nuove fortune d'Italia e salutati dagli applausi più vivi.

Nel pomeriggio l'on. Cottafavi e le altre autorità parteciparono ad un ricevimento in Municipio dei comitati locali di assistenza civile e della Croce Rossa e visitarono poscia all'ospedale militare i feriti di guerra.

Mentre Urbino si illuminava la banda cittadina dava uno scelto concerto.

L'on. Cottafavi è partito per Pesaro e per Roma. (Stefani).

Le borse estere

PARIGI, 28. — Rendita francese 3 per cento perpetua 63.25, francese 3 per cento ammortizzabile 70, prestito francese 5 percento 88.25. — Cambio Italia da 88 a 90; chèque da 28.425 a 28.475.

AMSTERDAM, 27. — Cambio su Berlino 41.525 guilders.

MADRID, 27. — Cambio su Parigi 80.75.

Dottor ISIDORO FURLANI, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

Particolari del ricevimento all'Hôtel de Ville

PARIGI, 28. — *Al ricevimento all'Hotel de Ville, il Presidente del Consiglio municipale Mithouard e il prefetto della Senna De Launay accolsero gli ospiti italiani sulla soglia del Palazzo. Quindi si formò il corteo, che salì lo scalone municipale [illegible] di fiori e di palme, fino alla aula consigliare. Prima di entrarvi, il corteo si fermò davanti ad una ventina di macchine fotografiche. La sala era già gremita di autorità e di notabilità francesi ed italiane, dei consiglieri municipali e generali. Si notavano molti senatori e deputati: Millerand, Benoist, Beauquier, Cochin, Lorelle, Pichon, Michel, Strauss, Mascuraud, i generali Gallopin, Barret, Clairgerie, molti ufficiali superiori francesi in brillantissimo gruppo, una ventina di ufficiali italiani di tutti i gradi, qui in missione, tutto il personale dell'ambasciata, del consolato, le notabilità della colonia, i presidenti delle istituzioni italiane.*

Quando i ministri italiani entrarono nell'aula, furono salutati da una grande, prolungata ovazione.

La musica della guardia repubblicana intonò la marcia reale e la marsigliese, ascoltate in piedi, fra vivissime acclamazioni.

I ministri sedettero quindi su dodici poltrone dorate, disposte a semicerchio, dinanzi alla grande tribuna presidenziale.

L'on. Salandra visita l'Ospedale militare italiano

PARIGI, 28. — L'on. Salandra, accompagnato dal sen. Tittoni, visitò l'ospedale militare italiano per i feriti in guerra, dove fu ricevuto dalla signora e dalla signorina Tittoni. Salandra si intrattenne coi feriti, cui manifestò la sua ammirazione per il valoroso esercito francese. (Stefani)

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI
La battaglia sulla Dvina e tra i laghi

PIETROGRADO, 28. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Il combattimento ad ovest ed a sud di Augustinhoff e sulla fronte della regione di Jacobstadt continua.*

I voli degli aviatori tedeschi su tutta la fronte della Dwina sono più frequenti. Essi lanciarono venti bombe su Dwinsk.

« Nella regione a nord-ovest di Postavy le nostre truppe si impadronirono, dopo lotta accanita, di due linee di trincee nemiche. L'offensiva delle nostre truppe nella regione fra i laghi di Narocz e di Vischnevie incontrò ostinata resistenza. Il nemico lanciò bombe sulle stazioni di Stolotzi e Kaidanovo a sud-ovest di Minsk.

« Sul rimanente della fronte le ostilità si sviluppano.

« Nel Mar Nero un nostro sottomarino, sotto il fuoco delle batterie di Zonaguldak affondò un vapore rimorchiante barche cariche di carbone, che si avvicinavano alla riva.

« Fronte del Caucaso. — *Nella regione del litorale le nostre truppe sloggiarono i turchi e passarono sulla riva sinistra del fiume Baltatchi Daras, che si getta nel Mar Nero presso il villaggio di Baltatchi. Negli altri settori il nostro progresso continua* ». (Stefani)

I bollettino germanico

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 28 dice:

« Fronte occidentale. — A sud-est di Saint Eloi vivi combattimenti a breve distanza si svolsero sugli orli delle escavazioni prodotte dalle mine fatte esplodere dagli inglesi e sulle linee adiacenti.

« Nulla di nuovo da segnalare nella situazione nella regione di combattimento sulle due sponde della Mosa.

« Fronte orientale. — I russi lanciarono nuovamente masse fresche contro le linee tedesche presso Postavy. Le truppe del corpo di Sarrebruck resistettero agli assalti del nemico davanti alle truppe del Brandeburgo, Annover, Halle, combattenti al loro fianco. Un attacco fatto a parecchie ondate da due divisioni russe, non riuscì. Furono pure respinti tentativi rinnovati nella nottata dall'aggressore per riconquistare il terreno perduto presso Mokrzye.

«Fronte balcanico. — Come risposta agli attacchi aerei nemici contro le nostre posizioni del lago di Doiran, una squadriglia aerea tedesca pronunciò un attacco nella regione di Salonicco e bombardò il nuovo porto del petrolio e gli accampamenti delle truppe alleate a nord della città ». (Stefani)

La questione degli Stretti e una dichiarazione di Sazonoff

PIETROGRADO, 28. — (Duma) *Durante la discussione del bilancio degli esteri, Markoff, accennando alle parole di Miliukoff pronunciate sabato scorso, dichiara che se esiste una intesa relativa alla neutralizzazione parziale degli Stretti, tale intesa non può soddisfare il popolo russo, che ha assolutamente bisogno di una libera uscita nel Mediterraneo.*

Sazonoff, ministro degli esteri, rispondendo a Markoff, dichiara che un accordo come quello accennato da Markoff, non esiste.

Si approva il bilancio degli esteri. (Stefani)

Il Governo degli Stati Uniti prepara una nuova protesta

WASHINGTON, 28. — *I circoli ministeriali non tentano neppure di nascondere che considerano estremamente grave la situazione creata dal siluramento dei piroscafi* Sussex e Englishmann.

Si discuterà nuovamente la possibilità di una rottura delle relazioni diplomatiche.

I rappresentanti degli Stati Uniti in Europa furono incaricati di raccogliere, se è possibile, le testimonianze probatorie. Dalla loro inchiesta dipen-